

XIX^a Domenica per annum

10 agosto 2008

Introduzione

Riconosciamo che spesso presumiamo delle nostre forze, delle nostre capacità, anziché ammettere con umiltà la nostra condizione di peccatori. La nostra preghiera non sempre è segno di comunione con Gesù, ma spesso cerchiamo di mettere la potenza di Dio al nostro servizio.

Per questo vogliamo rinnovare la nostra fede in Gesù, che è realmente presente nella nostra vita, non è un fantasma, e ci aiuta a compiere grandi cose, se ci affidiamo a lui.

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 14,22-33)

²²Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

²⁴La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. ²⁵Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. ²⁶I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "E' un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". ²⁸Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". ²⁹Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". ³¹E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!"

Omelia

A prima vista il racconto del vangelo sembra così lontano dalla nostra vita. Gesù cammina sulle acque del lago in tempesta. Se lo raccontiamo fuori di qui, veniamo presi per gente inaffidabile, da evitare, con delle crisi mistiche, e d'altra parte commentare questo episodio della vita di Gesù sembra superfluo.

Per chi crede che Gesù è capace di moltiplicare il pane per 5.000 persone, di guarire ogni sorta di malattia, è certo che può fare anche questo miracolo, solo che ci sembra inutile. Le altre volte Gesù mette la sua potenza a servizio del bene, qui sembra solo una manifestazione della sua forza.

Non è così, ovviamente.

Matteo ricorda questo episodio della vita di Gesù per richiamare ai cristiani il valore della preghiera.

Tutto inizia infatti con Gesù che si ritira solo a pregare. Cosa serve a Gesù, il Figlio di Dio, la preghiera?

Se pregare vuol dire solo chiedere a Dio di fare qualcosa per noi, allora è evidente che a Gesù non serve.

Ma questa è la preghiera dei pagani. "Voi quando pregate, raccomanda Gesù ai discepoli, non moltiplicate le parole come fanno i pagani che credono di venire esaudite a forza di parole, perché il Padre vostro che è nei cieli, sa già quello di cui avete bisogno".

La preghiera che Gesù vive è invece un modo di esprimere la comunione con il Padre.

La preghiera è il momento in cui Gesù rivela l'intensità di questo rapporto di comunione.

"Io e il Padre siamo una cosa sola".

Matteo ci dice che anche nella vita dei discepoli ci sono momenti in cui tutto sembra vacillare, in cui non siamo capaci di continuare perché tutto ci sembra contrario, le nostre forze vengono meno. Proprio come quella volta in cui la loro barca era in preda alle acque agitate del lago e non riuscivano più a governarla.

E' in quei momenti che abbiamo bisogno di ritrovare Gesù vicino a noi, di riconoscerlo vicino anche nella sua umanità, perché non è un fantasma.

Abbiamo bisogno di riscoprire che Dio non è un Assoluto, un'Entità astratta, vaga, o dei valori, come spesso oggi alcuni riducono il vangelo.

Abbiamo bisogno di essere incoraggiati dalla Parola di Gesù che ci ripete: “coraggio sono io, sono Dio, non abbiate paura”.

Questo è il significato più vero, più profondo, più bello della preghiera.

Stare con Gesù per riscoprire che non soltanto esiste, ma è qui con me in questo momento di paura, di incertezza.

Nella preghiera abbiamo bisogno di risentire la sua voce che ci dice : Non temere, sono il Risorto, ho vinto il male del mondo, la morte, il peccato, tutto questo non mi ha sopraffatto, sono la Via, la Verità, la Vita.

Questo è il significato della preghiera cristiana: ritrovare ogni giorno la gioia di vivere, una gioia che non è illusione perché non è costruita sulle nostre forze, le nostre speranze, neppure sulla nostra generosità o capacità di amare, ma è costruita sempre e soltanto sul fondamento della presenza di Gesù che ci permette di procedere anche sulle acque, là dove noi non riusciamo ad avere stabilità.

Occorre che ciascuno di noi sappia ricercare questo rapporto personale che ci chiede di abbandonare con fiducia persino la compagnia degli altri.

Pietro lascia la barca, insicura, ma pur sempre una garanzia maggiore rispetto all’invito di Gesù che gli dice: vieni.

E un ultimo tratto importante della preghiera cristiana: il nostro rapporto personale con Gesù non ci autorizza a mettere alla prova Gesù, come fece Pietro che lanciò la sfida: se davvero sei Gesù, dimostramelo.

Quante volte diciamo nella preghiera: se sei Dio, dimostralo, fa questo. Cercare Dio per metterlo a servizio della nostra volontà non ci salva, come Pietro, ci porta nuovamente ad affondare.

La nostra preghiera in quel caso non è un rapporto aperto all’altro, non è un andare verso Gesù per fare comunione, è ancora un segno di egoismo.

Solo quando siamo capaci di pronunciare le parole: “Signore salvami”, opera tu la salvezza secondo la tua volontà, e non la mia, allora diventiamo capaci di grandi cose, riusciamo persino a superare le difficoltà che ci avevano fatto paura, che mettevano in pericolo la nostra vita.

Riuscire a camminare dove il nostro piede è insicuro è impossibile per chi ha poca fede, per chi crede quel tanto da cercare Dio perché esaudisca le sue preghiere. E’ possibile invece a chi si abbandona con fiducia perché riconosce che Gesù è il Signore, il Figlio di Dio.

Chiediamo di imparare a pregare ogni giorno così.

Preghiere dei fedeli

Rendi Signore la nostra preghiera un momento di comunione con Te.

Liberala da ogni interesse, perché possa essere un gesto gratuito d’amore verso Te. Ti preghiamo

Come Pietro anche a noi capita di fidarci inizialmente di Te Signore e delle tue promesse, ma poi nei momenti più difficili ci vince il dubbio e la paura.

Aiutaci a tenere sempre fisso lo sguardo su di Te, vincitore sulla morte e sul male, che sorreggi i nostri passi. Ti preghiamo

Questi sono i giorni in cui tanti di noi si ritirano dalle occupazioni del lavoro per cercare pace e riposo. Dona ai fratelli partiti per le vacanze il coraggio di abbandonare gli affanni del mondo per dedicarsi con più generosità alla preghiera e ai rapporti familiari. Ti preghiamo